



Le Confessioni ripetute dell'aborto

di Kevin Burke, co-fondatore di *Rachel's Vineyard Ministries International*
Settembre 2015

I commenti di Papa Francesco sull'aborto, il sacramento della riconciliazione e il Giubileo della Misericordia (nb: dell'anno 2016) hanno suscitato molto scalpore. La maggior parte dei cattolici probabilmente non era a conoscenza della pena di scomunica automatica associata con l'aborto. Coloro che hanno già confessato il peccato di aborto possono essersi chiesti se la loro esperienza sacramentale fosse valida.

Al termine di questo articolo, includerò una risposta chiara e rassicurante di un nostro sacerdote collaboratore che affronta brevemente queste preoccupazioni, ma vorrei ampliare la nostra discussione per toccare un fenomeno molto comune e doloroso associato con l'aborto e il sacramento della Riconciliazione. Spero che questo possa essere utile per il Clero che incontrerà in questo prossimo Anno Giubilare coloro che hanno sofferto una perdita causata dall'aborto.

L'esperienza comune delle confessioni ripetute dopo l'aborto

La Dr.ssa Theresa Burke, psicoterapeuta cattolica, fondatrice della *Vigna di Rachele*, ha notato per anni nella sua attività di *counseling* dopo l'aborto, anche a livello internazionale, che è comune per le donne (cioè coloro che non hanno mai partecipato ad un ritiro o altro percorso di guarigione) il confessare più volte il loro peccato di aborto. Vi è una difficoltà nell'abbracciare la grazia e il perdono del sacramento. Le donne e gli uomini possono ancora lottare, dopo la confessione, con il senso di colpa, la depressione e l'ansia. Essi possono ancora essere turbati da una incapacità di perdonare se stessi e di avere fiducia che Dio li ha perdonati veramente.

E allora ci chiediamo: "Cosa sta succedendo qui?"

L'aborto procurato è un'esperienza complessa di dolore e di perdita. Insieme con l'aborto del figlio, la naturale espressione dei sentimenti di dolore e di lutto e qualsiasi espressione pubblica della perdita del loro bambino sono anche, in un certo senso, abortite. Il sostegno

sociale e i rituali religiosi normali che ci aiutano a “navigare” attraverso l'esperienza di dolore e di perdita non sono presenti dopo l'aborto.

Le donne e gli uomini di solito vogliono allontanarsi nel più breve tempo possibile dai ricordi e sentimenti riguardo l'evento del loro aborto. Questo istinto viene rafforzato da amici e parenti che dicono loro che “è stato meglio così” e adesso bisogna solo “andare avanti”. Forse queste donne e questi uomini, in qualche modo, “vanno avanti”, cercando di “riprendersi” le proprie vite. Nonostante tali tentativi spesso rimangono spiritualmente ed emotivamente feriti. Al centro di questa ferita alberga una realtà importante: nei recessi del cuore e dell'anima, anche se spesso represso o negato, persino in modo aggressivo, c'è un profondo desiderio di riconoscere, amare e prendersi cura di questo bambino.

Inoltre, l'esperienza di aborto è spesso un'esperienza di grande conflitto. Ci possono essere alcuni intensi sentimenti di rabbia, tradimento, amarezza e odio di sé e degli altri per essersi messi nella posizione di prendere questa decisione disperata.

Tornando al sacramento della riconciliazione e del fenomeno delle confessioni ripetute, ecco alcuni punti da considerare:

A causa delle complesse e intense sensazioni che accompagnano l'evento dell'aborto, vi è la necessità di trovare un modo sicuro per elaborare questi sentimenti in un ambiente impregnato di fede – un contesto sviluppato appositamente per coloro che hanno subito questa perdita, come ad esempio un ritiro della *Vigna di Rachele*. Senza questa possibilità di svuotare il cuore da questo dolore tossico, c'è molta difficoltà per la persona ferita ad abbracciare il perdono e la grazia del sacramento. I penitenti sono perdonati e riconciliati con la Chiesa e il Signore dopo la confessione sacramentale, ma possono ancora lottare con altri sintomi del post aborto e avere difficoltà ad accettare questo perdono. Il processo di guarigione interiore permette alle madri e ai padri, come afferma la dottoressa Burke, di svuotare il cuore del loro dolore collegato all'aborto e fare spazio per la grazia del sacramento.

La dottoressa Burke insegna anche che queste confessioni ripetute, senza l'esperienza di aver partecipato ad un percorso di guarigione post aborto più strutturato, possono essere intese come il disperato tentativo di un genitore di restare attaccato al proprio bambino mai nato/ai propri bambini mai nati. Essi chiedono a gran voce la necessità di un processo di guarigione in cui possono accedere in modo sicuro alla loro dolorosa esperienza, e avere un incontro d'amore con il bambino perso con l'aborto.

L'importanza del processo di guarigione

Il programma della *Vigna di Rachele* offre un sostegno nell'elaborazione del lutto in un contesto di un piccolo gruppo, con il sostegno amorevole dell'equipe del ritiro e degli altri

partecipanti. All'interno di tale processo c'è anche la possibilità di celebrare i sacramenti della Riconciliazione e dell'Eucaristia. Il programma del weekend agisce potentemente per purificare il cuore ferito dall'aborto. Ora una madre, un padre oppure questi genitori insieme sono liberi di accogliere con amore il proprio bambino non nato nella propria vita. Essi possono sviluppare una relazione spirituale con il loro bambino, e abbracciare la sicura speranza di essere con lui in eterno, a Dio piacendo.

Ora non hanno più bisogno di continuare a confessare il loro peccato di aborto.

Possa questo Anno Giubilare della Misericordia chiamare molte anime ferite ad abbracciare la misericordia e il perdono di Cristo e della sua Chiesa e di prendere in considerazione la partecipazione ad un percorso di recupero post aborto.



Ora parla un membro del clero che da anni con *La Vigna di Rachele*:

La recente notizia sul Papa che autorizza ancora più sacerdoti ad assolvere il peccato dell'aborto è una buona notizia, ma è anche causa di una certa confusione. E' importante capire un paio di cose.

Alcuni cattolici si sono chiesti se fossero stati correttamente assolti in passato. Sì, lo siete stati. Non c'è affatto bisogno di preoccuparsi del passato. I peccati che sono stati confessati e assolti sono assolti, come lo è qualsiasi altra pena in cui possono essere incorsi.

Tenete a mente che molti vescovi avevano già dato ai loro sacerdoti (ad es. negli Stati Uniti e nella Diocesi di Roma) piena autorizzazione ad assolvere sia il peccato che la pena. Ciò che è stato dichiarato il 1. Settembre 2015 dal Papa è che tutti i sacerdoti che non avevano ricevuto tale autorizzazione adesso la riceveranno. Ma se non l'avevano prima, avrebbero dovuto saperlo e avrebbero dovuto dire al(la) penitente che sarebbe dovuto(a) tornare in un secondo momento.

La linea di fondo è semplice: non preoccupatevi. Lo scopo di tutto ciò è diffondere più opportunità di fare esperienza di misericordia e pace, non meno.